LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. 41-949 al 45-949

DIREZIONI: Compagnia S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 48-699 al 661. — Prezzi per num. di all. largh. 1 colonna: Annunci econom. L. 10, Finanz. L. 15, Necrol. L. 10 - Pubbl. economa, quella in testa di rubrica. Non tutti del giornale (tel. 41-849); Arte giornal., Roma, Nazioni, Lavoro, Giovani, Sociale, Segnalo la Cronaca. I diversamente; L. 100 in linea in c. C. Postale, anticipati. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1600; Semestre L. 800; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1300; Trimestre L. 650; C/c postale N. 2/10710

MARTEDI' 18 Febbraio 1947 Anno III - Num. 49
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

MINACCE

Interessati vitalmente, come siamo, alla conservazione e al consolidamento del regime democratico antitotalitario, che va nelle sue varie sfumature dalla monarchia costituzionale alla repubblica parlamentare o presidenziale, e sia pure socialdemocratica — e ciò perchè esso solo consente una vita meritevole di questo nome a esseri umani che sentano la propria dignità e non vogliano diventare schiavi un'altra volta — nessuno ci sospetterà, spero, di disfattismo se continuiamo a rilevare, con preoccupazione collaborativa e costruttiva, tutti i sintomi pericolosi per il consolidamento, anzi, per l'esistenza stessa del regime. Preoccupazioni consimili potevano anche sembrare (e magari erano) eccessive in altri tempi, e cioè nell'Ottocento, e fino al 1914, quando le istituzioni liberal-democratiche stavano solidamente ancora in tutto il mondo; non certo oggi, che esse hanno già subito paurose eclissi, non solo, ma vengono intrinsecamente minacciate da forze formidabili di sentimenti e d'interessi, che la rivoluzione industriale e una tremenda ondata ideologica scatenano, sia pure senza vera necessità, contro di esse.

Le minaccie alla democrazia sono di due ordini: quelle provenienti dall'esterno, e quelle che sorgono dal suo seno stesso. Ad entrambi i tipi suddetti appartengono recentissimi episodi della vita politica italiana, e non solo italiana. Nessun dubbio, ad esempio, che la campagna d'ispirazione nazionalista e neo-fascista sferrata contro la firma dell'infausto Trattato di pace, per tentare perversamente di gettare il discredito sui partiti e sugli uomini costretti dalla storia a fare i cirenei di una situazione fallimentare, non certo da essi preparata nè voluta, provenga da ambienti più o meno compromessi e nostalgici del passato totalitarismo; non paghi, evidentemente, del disastro cui esso, ed esso solo, ha già condotto una volta la Nazione. E bene ha fatto, a questo proposito, un leale scrittore monarchico, Maulio Lupinacci, a osservare sdegnato « coloro che gettavano fango su De Nicola, De Gasperi e Sforza: certo, ben altri uomini avrebbero dovuto venir trascinati alludibrio di quella firma, e cioè Mussolini e Vittorio Emanuele III!

Più suscettibile di distinzioni doverose, e di sfumate interpretazioni, è un altro episodio di questi ultimi giorni, in cui le minaccie potenziali al regime emergono dal seno stesso della democrazia, cioè di quei partiti che della democrazia dovrebbero essere le pietre angolari, legati, come sono indissolubilmente alle sue sorti. Un silenzio compiaciuto — hanno notato le cronache parlamentari — regnava sui banchi delle sinistre mentre l'on. Finocchiaro Aprile lanciava le sue accuse, contro taluni uomini della democrazia cristiana. Eppure, se il senso della responsabilità politica fosse stato (come dovrebbe essere) vigile fra quei deputati, essi avrebbero dovuto invece rattristarsi, sia che le accuse fossero fondate, sia che fossero false; e non solo perchè esse si rivolgevano anche a taluno del loro. In mezzo a tutte le difficoltà in cui si dibatte la restaurata democrazia, guai se la realtà, o anche solo la apparenza, del malcostume affaristico si aggiungesse a tutto il resto per screditarla. La stampa e l'opinione pubblica non si batteranno mai abbastanza per ottenere, da una parte che sia restaurata in pieno il vecchio, austero costume politico dei Lanza e dei Sella; dall'altra che le accuse, o le semplici insinuazioni, oggi tanto facilmente lanciate da chi ha interesse a suscitare un'atmosfera di sfiducia e di scandalo intorno al regime, vengano ampiamente documentate, sotto pena delle più gravi sanzioni, senza tener conto dell'immunità parlamentare.

Non sappiamo — a causa della nota ambiguità comunista in fatto di « democrazia » — se ascrivere alle minaccie esterne oppure interne al regime l'atteggiamento del partito comunista a proposito del cosiddetto *tesoro di Dongo*, o di Mussolini. Certo, l'ordine del giorno in proposito della segreteria del partito è stato male ispirato; e ci sembra che poche semplici proposizioni valgano a controbatterlo, chiarendo la situazione con assoluta evidenza: 1) Il criterio di identificare la causa della guerra di liberazione e della lotta partigiana con la questione dell'eventuale trafugamento d'ingenti valori appartenenti allo Stato è assolutamente errato e fuori luogo. 2) Nella questione del trafugamento occorre distinguere fra responsabilità individuali e responsabilità collettive: se determinati individui si sono impadroniti, a proprio vantaggio, di una parte dei valori, essi vanno evidentemente perseguiti e condannati. 3) Circa la responsabilità collettiva, altra distinzione va fatta fra le somme che siano servite a pagare le spese della guerra di liberazione, a quelle che siano state eventualmente versate nelle casse d'un partito politico. Sulle prime la sanatoria è doverosa, sulle seconde no.

Tali, crediamo, i semplici criteri che dovranno guidare la magistratura inquirente e giudicante. Qualunque tentativo d'intimidazione nei suoi riguardi sarebbe inammissibile; e, ove riuscisse, pregiudicherebbe gravemente il prestigio, anzi la stabilità stessa del regime.

Filippo Burzio

Armi dentro sei bare al cimitero del Verano

Roma, 17 febbraio.

Proseguono le indagini in merito al rinvenimento di armi avvenuto ieri in un sotterraneo del cimitero del Verano. Dentro sei bare sono stati trovati 3 pistole, una mitragliatrice Fiat, 10 fucili mitragliatori « Breda », 33 moschetti da fanteria e 11 da cavalleria, 23 fucili mod. 91, 7 fucili tedeschi, 4 baionette, 2 sciabole, 25 canne ricambio per fucili mitragliatori, pezzi di ricambio per i medesimi, 302 bombe a mano « Breda », 4 bombe a mano tedesche, 20 mila cartucce per dette armi, 1 cassetta di dinamite e detonatori. L'occultamento si presume risalga all'epoca dell'occupazione tedesca di Roma. Però le armi automatiche appartenevano lubrificate di fresco.

Alla Costituente: 3ª puntata delle accuse dell'on. Finocchiaro

La smentita del ministro Campilli a un suo intervento in Borsa

Roma, 17 febbraio.

Le accuse di Finocchiaro-Aprile contro i democristiani hanno avuto ancora oggi delle ripercussioni di uno strascico quasi drammatico. Non doveva essere una seduta molto movimentata, stando alle previsioni, ma Finocchiaro-Aprile si era lasciato sfuggire, in una intervista concessa ad un giornale del mezzogiorno, che avrebbe rinnovato le accuse contro alcuni uomini di Governo. E la promessa è stata mantenuta.

Iniziatasi la seduta sotto la presidenza dell'on. Terracini, ristabilitosi dopo una breve malattia, prende la parola, in sede di lettura del processo verbale della seduta precedente, l'on. Vanoni, Ministro per il Commercio estero, per rispondere alle accuse mossegli da Finocchiaro-Aprile nella seduta di sabato, ciò che non aveva potuto fare subito perchè assente. Finocchiaro-Aprile consulta affannosamente degli appunti.

Chiarimenti

VANONI (*d. c.*) — Risponde ad alcune affermazioni fatte dall'on. Finocchiaro-Aprile: fui nominato Commissario della Banca regionale di agricoltura il 10 ottobre 1944, quando non godevo alcuna carica politica, e mi dimisi il 28 novembre 1945 quando, per mia iniziativa, fu ristabilita l'amministrazione ordinaria. La competenza mi fu liquidata nella misura fissata dal Consiglio d'amministrazione, molto inferiore a quella indicata dall'on. Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO (*Indip. sinistra*) — Precisi, precisi.

VANONI — Non importa; ma certamente la somma è molto inferiore a quella da lei annunciata.

FINOCCHIARO — Allora preciso io: due milioni e ottocentomila lire.

VANONI — Di questa somma venne a mio profitto solo una parte, come rimborso spese da me sostenute; il resto venne messo a disposizione del fondo stampa della D. C. Fui presidente della « Ferrobeton » fino al giorno in cui, assunto al Governo, ho dato le dimissioni da questa e da altre cariche coperte in società private che l'on. Finocchiaro-Aprile non ha ricordato. Le mie funzioni in queste cariche sono sempre state di consulenza interna nè mai sono intervenuto nei rapporti esterni fra queste società e la pubblica amministrazione.

FINOCCHIARO (*con voce tonante*) — Chiedo la parola.

TERRACINI — Non disturbi.

SCOCA (*d. c.*) — Sono stato nominato avvocato generale dello Stato scavalcando molti concorrenti...

FINOCCHIARO — Tutti più meritevoli di lui.

SCOCA — Non spetta nè a me nè all'on. Finocchiaro Aprile giudicare della mia attitudine alla carica di avvocato generale dello Stato. Il giudizio non può essere dato che da coloro che mi hanno preceduto in quel posto, conformemente a quanto è stato fatto in precedenza. Debbo dire che, secondo gli atti esistenti, fino al febbraio 1946, quando non rivestivo alcuna carica al Governo nè ero deputato, sono stato molto favorevolmente giudicato da quei miei predecessori che, fra l'altro, erano di partiti diversi dal mio. Leggo il giudizio che di me ha dato il mio predecessore *(interruzioni)*... non proseguo per modestia.

Voci a sinistra — Macchè male, bravo.

FINOCCHIARO — Bravo.

SCOCA — Sono atti ufficiali e io devo leggerli perchè debbo ribattere l'accusa. Circa la incompatibilità delle funzioni di deputato con uffici retribuiti asserita dall'on. Finocchiaro Aprile osserva che una lunga tradizione ha consacrato la piena compatibilità del mandato parlamentare con la carica di avvocato generale dello Stato.

ARCAINI (*d. c.*) — Il posto di direttore di banca fu da me guadagnato prima che potessi prevedere il mio incarico in quest'assemblea; non ho l'aspirazione — come altri — di fare il politicante e intendo assolvere al mio mandato insieme al dovere del mio lavoro; vi sono altri colleghi di altri partiti che tengono alto il loro posto di responsabilità nel campo politico, economico e finanziario della nazione, eppure esercitano il loro mandato. Finora non esiste una disposizione che vuole che la carica di deputato coincida con quella di disoccupato *(approvazioni)*.

FINOCCHIARO APRILE (*con voce sibilline*) — Di fronte alle giustificazioni offerte riconosco che talune sono fondate: la maggior parte, però, non hanno fatto che confermare i miei rilievi messi nei confronti di alcuni membri dell'Assemblea. Uno di questi è l'on. Vanoni. La invito a dimettersi dal Governo, on. Vanoni. Tra breve specificherò più particolarmente le cariche occupate dai deputati democristiani; ma tengo a precisare che ho inteso porre una questione generale di dignità e moralità pubblica. Non è possibile servirsi del mandato parlamentare per andare all'arrembaggio di cariche lucrose. Confermo che l'on. Scoca è stato promosso avvocato generale dello Stato perchè democristiano, scavalcando 41 colleghi più meritevoli di lui.

SCOCA — Tu menti.

I casi della Borsa

FINOCCHIARO APRILE (*più forte*) — Lei ha saltato 41 colleghi più degni. Lei si dovrebbe dimettere

SCOCA — Io ho chiarito.

FINOCCHIARO — Sono chiarimenti che non chiariscono niente.

Voce del centro — Sei un pazzo.

FINOCCHIARO — Stai tranquillo, sono perfettamente composto mei. Vorrei pregare il Presidente del Consiglio di esaminare bene l'attività dell'on. Campilli. Si è verificato questo: l'on. Bartone un galantuomo che cito a titolo di onore, ebbe sollecitazioni di adottare provvedimenti diretti a diminuire l'alto prezzo dei titoli di borsa, ma non ascoltò suggerimenti e chiese il pensiero del direttore generale della Banca d'Italia, che rispose consigliando di non adottare alcun provvedimento; cosa che egli fece. Le stesse suggestioni furono poi esercitate sull'on. Campilli, che emise due provvedimenti: ripristinò il deposito del 25 % sugli acquisti dei titoli e l'obbligo di denuncia periodica dei riporti; e ciò per ottenere la flessione del prezzo dei titoli. Su ciò nulla da obiettare; ma mi è stato detto che avvenne qualcosa di profondamente anormale e su questo chiedo informazioni precise all'on. De Gasperi, che certo ne è informato. Quando l'on. Campilli decise questi due provvedimenti, l'on. De Gasperi ne fu informato? Ed il Ministro Campilli non informò per caso qualche bonomissionario di borsa amico dell'on. De Gasperi?

DE GASPERI — fa cenno di no con il capo.

FINOCCHIARO — E' strano, però, che taluni commissionari democristiani guadagnarono in questo gioco molti e molti milioni. Essi gridarono ai ribasso comprando a Roma e vendendo a Milano. Osservo le Presidente, mi sia dire quando furono pubblicati i due provvedimenti? Dopo che le due operazioni furono compiute o quando due giorni dopo, gli operatori di Milano si accorsero dell'indegno aggiotaggio e protestarono e vennero a Roma ottenendo la revoca dei due provvedimenti? E' informato di tutto questo? Lo sa che ciò implica la responsabilità del Ministro del Tesoro?

Un freddo silenzio accoglie la fine della parole di Finocchiaro Aprile.

Il ministro del Tesoro

CAMPILLI (*Ministro Finanze e Tesoro, d. c.*) (*leggermente emozionato*) — Ringrazio l'on. Finocchiaro-Aprile di avermi dato l'occasione di smentire e chiarire una delle voci più indegne e calunniose corse in questi giorni. Il provvedimento mi l'on. Finocchiaro-Aprile ha fatto cenno è un'istruzione della direzione del Tesoro, di cui fui informato venerdì alle 12 a Palazzo Chigi dal ministro Morandi, che mi chiese se avessi dato disposizioni per il ritorno in applicazione del provvedimento circa la denuncia dei riporti a fine mese. Risposi di non saperne nulla. Telefonai alla direzione del Tesoro ed ebbi conferma dell'emanazione delle disposizioni. Convocai allora nel pomeriggio una riunione al riguardo, che dovetti sospendere per venire all'assemblea, informato dello accuse rivoltemi dall'on. Finocchiaro-Aprile. Non ho mai richiesto nè deciso un provvedimento del genere: si tratta, infatti, di un richiamo fatto in maniera autonoma dalla direzione del Tesoro per applicare disposizioni vigenti. Nè informai alcuno della cosa. Comunque se le Borse sono tornate al livello anteriore, ciò dimostra di non essersi trattato di una misura di rilievo.

FINOCCHIARO-APRILE — Domando la parola.

TERRACINI — Abbiamo perduto tanto tempo: la prego di presentare un'interpellanza.

FINOCCHIARO-APRILE — Due parole sole: confermo tutto. Il Ministro del Tesoro non si accorge che si è pentito del provvedimento e tenta di riversare la responsabilità sulle spalle di un onesto funzionario.

CAMPILLI — Ma io le ripeto che del provvedimento non ne sapevo niente.

FINOCCHIARO — Allora se lei, come ministro, di queste cose non ne sa niente, che ci sta a fare? Si dimetta!

(La tagliente voce del Presidente rompe il silenzio dell'aula e dichiara approvato il processo verbale della seduta precedente passando all'argomento all'ordine del giorno, e cioè delle interrogazioni).

Una proposta

Viene quindi data lettura della seguente interrogazione avente carattere di urgenza presentata dall'on. NATOLI (*repubbl.*): « Al Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere se, al fine di arrestare la campagna di insinuazioni diretta a svalutare l'Assemblea Costituente e di difendere il decoro di questa, non creda opportuno di pubblicare l'elenco dei deputati i quali coprono una carica retribuita ed affidata dal Governo presso enti statali, economici, finanziari o in altri organismi che abbiano relazione con lo Stato, indicando l'ammontare della retribuzione o della indennità; se non creda possibile di invitare la presidenza dell'Assemblea a richiedere ad ogni deputato se fa parte o in quale qualità di istituti finanziari economici o imprese private ».

GONELLA (*in assenza del Presidente del Consiglio*) dichiara a nome del Governo che domani l'on. De Gasperi potrà rispondere in merito.

Alle 20,40 la seduta è tolta. Domani alle 15 proseguirà la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

I comunisti parigini invadono l'«Humanité»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 febbraio.

Dopo quattro giorni, i parigini hanno ripreso oggi contatto col mondo politico, grazie ai giornali svizzeri e belgi, arrivati a migliaia di copie nella capitale rimasta isolata dallo sciopero dei tipografi, che ha dato luogo stamane a un primo grosso incidente.

All'alba tre o quattrocento comunisti, appartenenti al Comitato di difesa della *Humanité* sono penetrati di forza nei locali del giornale, impadronendosi del centralino telefonico e di alcuni uffici occupati dagli scioperanti, dopo un violento taffarugllo nel quale si sono avuti numerosi contusi. Tuttavia la tipografia dell'*Humanité* che fu il solo giornale a non rispettare il primo giorno l'ordine di sciopero della competente organizzazione sindacale, è sempre occupata dagli scioperanti, e così il giornale sarà, come gli altri quotidiani, nell'impossibilità di uscire.

Il sindacato nazionale francese dei tipografi e impiegati ha protestato energicamente contro l'irruzione, definita come un tentativo di mettere fine con la violenza allo sciopero dei dipendenti dei giornali parigini.

Quello che darà l'Italia per la nuova vita di Trieste

Roma, 17 febbraio.

La commissione di studio delle Quattro Potenze per i problemi di Trieste ha avuto un lungo colloquio di quattro ore con i ministri Campilli e Vanoni e il direttore della Banca d'Italia. Il Governo italiano si è dichiarato disposto nel regime provvisorio durante il quale continuerà a circolare nella città giuliana la lira italiana a fornire al territorio libero la valuta estera occorrente all'economia triestina. All'industria saranno assicurate le normali assegnazioni di materie prime come praticate per le industrie italiane. Non meno favorevoli sono le disposizioni del governo per ciò che concerne i bisogni dell'alimentazione e gli altri consumi della popolazione triestina, ai quali l'Italia è pronta a continuare a provvedere allo stesso modo con cui provvede alle necessità del territorio nazionale.

Per quanto riguarda la ricostruzione dell'industria triestina, tutto il possibile sarà fatto sia da parte italiana sia con collaborazione internazionale. A tal proposito studi positivi sono in corso. Il Governo ha inoltre reso pubblico il suo desiderio di mantenere gli stessi legami commerciali fra l'Italia e Trieste, dichiarandosi disposto ad intensificare ancora gli scambi in tutti i rami dove ciò possa convenire all'economia del « territorio libero ». A conclusione della seduta il Ministro Campilli ha riassunto il pensiero del nostro Governo dichiarando che l'Italia è disposta a continuare ad adottare per Trieste tutti i provvedimenti necessari a sostenerne l'economia così come è pronta ad esaminare nello stesso spirito quelle misure che possano essere suggerite a questo scopo dal consiglio delle quattro Grandi Potenze.

Circa l'avvenire dello Stato Libero di Trieste si prevede che le società di navigazione e le principali industrie rimarranno nella città e continueranno a lavorare a favore del nuovo Stato. Le linee ferroviarie verranno gestite dall'Italia in attesa della costituzione del Governo triestino.

KESSELRING DAVANTI AI GIUDICI

Anche Mussolini accusa

Giornata del "prosecutor„ al processo di Venezia - Disquisizione sul... diritto tedesco di uccidere i partigiani - Rinvio a domani

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 17 febbraio.

La Corte è entrata alle 23 esatte nell'aula, dove erano una quarantina di giornalisti e una quarantina di persone del pubblico, fra cui una donna in lutto che, appena entrata anche l'imputato, ha esclamato: « Assassino! », mostrando i denti ritivi dei suoi tutti al M.P. che la sottiva. Kesselring era in divisa estiva color beige, stampa senza segni di grado. Prima che il prosecutor incominci, il difensore, Laternser, chiede che, analogamente alla procedura di Norimberga, venga concessa alla difesa la copia degli stenogrammi delle udienze. Il prosecutor si oppone, dichiarando che il collegio di difesa doveva provvedersi di un avvocato esperto di inglese; ma Laternser ribatte con la sua voce cortese ma secca e metallica, come se si luminoso sul taglio diritto delle labbra, che non la difesa soltanto ma altresì l'imputato deve conoscere parola per parola lo svolgimento del processo. La Corte concede gli stenogrammi, ma in lingua inglese, ascoltando l'annunciato del prosecutor, che non si è mai vista una Corte inglese fornire una traduzione dei propri atti.

Parla l'accusa

Questa è la giornata dell'accusa, che però opera, in questo Corti, con una requisitoria che documenta le colpe, ma non chiede conclusivamente la condanna. Le colpe da dimostrare, si ricorda, sono: 1) L'eccidio delle fosse ardeatine; 2) la rappresaglia e la atrocità commesse in Italia dal giugno al settembre 1944.

Sono le 10,30 quando si alza il prosecutor, colonnello Halse, sessantenne la sedia. E' un uomo alto e grosso, con forme sferiche accentuate dalla divisa da campagna, quella col giubbetto di panno stretto dal cinturone bianco. Da quel corpo enorme e dickensiano, esce una voce gracile, uniforme e morbida. Halse si comporta non diversamente, accavallando una gamba alla schienale della seggiola, e non togliendo le mani dalle tasche se non per versarsi da bere o per voltare i fogli del suo dossier; e forse è quella disinvoltura che autorizzò la donna vicin-interprete, accanto a lui, a masticare gomma, a FM.P. dietro l'imputato ad appoggiarsi alle stipite della finestra colle braccia incrociate. A un certo punto si è soffiato il naso con un rumore simile ai fischi dei vaporetti che solcano dal Canal Grande, forse per rintuzzare la precedente soffiata di naso di Kesselring, così silenziosa e timida.

Halse avverte che non raccoglierà quanto pubblicato dai giornali e non accetterà nuovi atti di accusa presentati alla Corte. Avverte inoltre che inutilmente Kesselring tenterebbe di scaricare sul generale S.S. Wolff la responsabilità dei crimini, essendo egli stato il capo non soltanto delle forze operanti ma altresì di quelle di polizia. E parla delle fosse ardeatine.

Kesselring, dice, non solo fece uccidere dieci persone per ogni tedesco ucciso (mentre che a Hitler parve mite) ma — e questo è la sua colpa — non si curò di sapere quali erano le persone scelte e sacrificate, e non condusse una inchiesta che molto tempo dopo che la morte aveva colpito degli innocenti scelti casualmente o perchè ebrei. Quanto al secondo capo di accusa, il feldmaresciallo scrisse le sue truppe a infierire contro la popolazione civile con un dispaccio segretissimo alle grandi unità, del 19 giugno 1944, per reprimere la resistenza partigiana che incideva sul suo potenziale bellico; ordinò di agire « con tutti i mezzi », con la massima energia e immediatamente contro i partigiani, e assicurò la propria protezione a chi avesse oltrepassato, nella punizione, le proprie competenze. Trasmise anche l'ordine di Hitler di evitare i processi e di lasciare l'iniziativa ai giudici sommari degli ufficiali. A Roma, durante il processo Mackensen-Mackensen, il feldmaresciallo dichiarò che « con tutti i mezzi » significava mezzi bellici, cosa logica, e che per competenze oltrepassate non intendeva gli sconfinamenti dalla legalità. Ma, osserva Halse, che cosa sono allora gli eccidi dei quali egli può dare « la descrizione precisa? Che cosa i villaggi incendiati, le popolazioni massacrate, i bambini uccisi?

A questo punto intervallo di dieci minuti. Halse, mentre in Corte e anche l'imputato escono dall'aula, palpa la stufa di terracotta come se fosse un cavallo. Alla ripresa entrerà anche Mussolini.

La parte di Mussolini

Rilevato il 21 agosto 1944, dichiara Halse, Kesselring tenta di mettere su una base di legalità la sua azione in Italia, e fa marcia indietro: *obbliga infatti i severi ordini dati in giugno e luglio, raccomandando di evitare rappresaglie contro le popolazioni civili, e lamentando che nei casi precedenti fossero avvenute repressioni indiscriminate. L'ambasciatore tedesco Rahn, nuova infatti riceve lagnanze da parte di Mussolini perchè le rappresaglie tedesche colpivano la popolazione civile così casualmente che tra la vittima si contavano anche fascisti e loro familiari. Kesselring risponde il 23 settembre 1944 che la guerra è un gioco duro, ma di essere dato ordini mitigatori. Ma questi ordini furono troppo fiacchi e formali; il feldmaresciallo nè minacciò punizioni contro chi li trasgredisse, nè si interessò se essi fossero trasgrediti; tanto che Mussolini (Halse dice: « The duce ») dovette intervenire altre volte a difesa della popolazione civile. Halse cita casi di donne e bambini uccisi, e di un villaggio incendiato dopo la fucilazione di trentadue degli abitanti.*

A questo punto Halse non cita più esempi, ma affronta le questioni giuridiche, richiamandosi al diritto internazionale e ai trattatisti inglesi e tedeschi. Lo interrompe Sterling, il Judge Advocat, Pantes componente della Corte Militare in parrucchino grigio e pince nez, il quale dice netto all'Halse che la sua accusa è vaga e confusa; al che il prosecutor risponde che si proponeva di entrare nei particolari in una ulteriore fase del processo. Ora, intanto, continua nella disquisizione giuridica. La rappresaglia, dice, è ammessa dal diritto internazionale, ma entro certi limiti. Per quanto riguarda il trattamento dei partigiani italiani, egli dichiara che i tedeschi avevano diritto di fucilarli, perchè se il comando inglese li considerava soldati agli ordini del governo legale, il comando tedesco era autorizzato a considerarli guerriglieri, secondo il diritto internazionale. Con ciò che è dimostrato, forse senza saperlo, che il diritto internazionale è tanto utile che al momento opportuno si stropiccia in parti contrastanti e fa tutti contenti, tranne chi ci perde la osso. Degli orrori di Halse non si dice una trattazione assurdente poichè Norimberga, magna char'a del nuovo diritto bellico, non eloquente su questo argomento.

Finita la requisitoria, il presidente domanda sottovoce agli stenografi quanto tempo occorra per la trascrizione; dopo alcuni bisbigli, annuncia che la udienza successiva avverrà mercoledì. La difesa dunque — guidata da quel Laternser, magro e quardingo, con un collo e un viso da avvoltoio — ha visto un altro scontro: è stata essa, ancora, a dare il ritmo al processo; ci direbbe che Laternser impieghi giuridicamente la resistenza elastica adottata militarmente da Kesselring; naturalmente auguriamoci conclusioni migliori. Ma siamo ancora agli scontri di pattuglia. Laternser prepara la sua battaglia grossa.

Kesselring ha lasciato Paula piuttosto perplesso, indossando il coprabito e il cappello civile, e avviandosi sotto scorta al motoscafo. Non prevedevo di avere un accompagnatore in Mussolini.

Edilio Rusconi

CONVOCAZIONE D'URGENZA del direttivo del gruppo D. C.

Una lettera di precisazione del direttore generale del Tesoro - Una questione posta alla Presidenza della Costituente - De Gasperi da De Nicola

Roma, 17 febbraio.

Al termine della seduta della Costituente di 3 riunito d'urgenza il comitato direttivo del gruppo parlamentare della D.C. Erano presenti gli on.li De Gasperi e Campilli. L'on. Gronchi ha dato lettura di una lettera del direttore generale del Tesoro, dott. Giuseppe Ventura, indirizzata all'on. Campilli nella quale avoca a sè la disposizione di Borsa che ha sollevato tanto scalpore e chiede, se si ritiene che egli ha errato, di essere collocato a riposo.

L'importanza di questa lettera è data poi dal fatto che, mentre ancora proseguiva la seduta, l'on. Finocchiaro Aprile era salito in una delle tribune riservate ai giornalisti dichiarando che « gli risultava in modo preciso che a dare ordine al direttore generale del Tesoro di diramare la istruzione per la pubblicazione del provvedimento era stato il ministro. Il deputato siciliano aveva inoltre dichiarato ai giornalisti che « un agente di cambio della Borsa di Roma, amico dell'on. Campilli, aveva guadagnato in questa circostanza ottanta milioni di lire.

Dopo la lettura, De Gasperi ha affermato che non era il caso di drammatizzare. La disposizione emanata tendeva a far sì che si applicasse un provvedimento ripristinato quando era Ministro del Tesoro l'on. Corbino, appunto per frenare le dilaganti speculazioni in borsa. Ha aggiunto che per la loro attività nei rispettivi dicasteri i ministri rispondono al Consiglio dei Ministri, senza che ciò voglia significare che essi si sottraggano alle critiche dell'Assemblea.

Dall'esame della situazione è risultato che, a norma del regolamento dell'Assemblea quando l'onorabilità di un deputato viene intaccata, l'accusato può chiedere all'Assemblea che venga nominata una commissione d'inchiesta. (Trattandosi di un ministro è ovvio che egli debba dimettersi). Quando venisse riconosciuta la piena onorabilità dell'accusato, a carico dell'accusatore non può essere presa alcuna sanzione. In vista di ciò il vice-presidente on. Tupini, investirà della questione l'ufficio di presidenza della Costituente, che si riunirà domani mattina per esaminare la situazione venutasi a creare, in seguito alle « stilicidio delle accuse ».

Della questione in generale si era anche occupato, stamane, il Consiglio dei Ministri. Prendendo le mosse dal discorso pronunciato alla Costituente dall'on. Conti, il Presidente del Consiglio ha invitato i colleghi a moralizzare la vita nelle varie amministrazioni statali. Su questa dichiarazione i ministri si sono trovati d'accordo.

De Gasperi ha approfittato per richiamare i colleghi al « patto di solidarietà governativa », che costituisce uno dei capisaldi della nuova coalizione. « Per la verità questo spirito solidale non è apparso molto alla Costituente », ha detto ironicamente De Gasperi. A questo punto i ministri socialcomunisti hanno rilevato che era opportuno rinviare la questione a quando si fossero chiarite le posizioni in seguito alle accuse di questi giorni. Pertanto la questione è stata rinviata alla riunione del Consiglio dei Ministri, fissata per domattina alle 9,30.

Alla riunione di oggi erano intervenuti anche gli Alti Commissari per l'Alimentazione e per la Sicilia. L'on. Cerreti non ha potuto svolgere la sua relazione perchè quella dell'avv. Selvaggi ha occupato ben tre ore e mezzo della lunga seduta.

In serata il Presidente si è recato a Palazzo Giustiniani per riferire al Presidente della Repubblica sulla situazione politica che appare alquanto fluida per la ventata scandalistica che sembra essersi abbattuta sul Paese.

IL CANCELLIERE DI ALESSANDRIA

Si credeva ad un delitto ma pare si tratti di suicidio

Alessandria, 17 febbraio.

Verso le 9,30 di stamane, si è diffusa in città la notizia della tragica fine di Alfonso Batte Gazzone d'anni 39, nativo di Mombaruzzo (Torino), valoroso ufficiale di artiglieria, da parecchi anni addetto al nostro tribunale e da due anni cancelliere, presso la corte d'assise straordinaria che giudica i noti politici. Il sedevere dello sciagurato funzionario è stato scoperto dalla dattilografa addetta all'ufficio mentre si apprestava a riprendere il normale lavoro. Trovate le due porte aperte, appena varcata la soglia, scorgeva il cadavere riverso a terra, gambe e mani rattrappite, il capo sotto la scrivania adiacente al muro, presso il tavolo da lavoro. Larghi grumi di sangue sul pavimento destavano che la morte risaliva a parecchie ore.

La prima supposizione che subito è balenata alla mente di tutti è stata quella di un delitto politico. Nell'ufficio si trovano gli incartamenti di vari processi, alcuni assai gravi, che furono assunti mesi scorsi dalla corte e si ospitano che nella serata di sabato, qualcuno si fosse introdotto furtivamente nell'ufficio e avesse sopreso, con un colpo di rivoltella, il funzionario per impadronirsi di documenti compromettenti. Però dopo accurati accertamenti si è notato che nessun documento era stato asportato, dai fascicoli e degli incartamenti processuali e nell'ufficio non si notava alcun disordine nè traccia di colluttazione. E' risultato poi che l'arma coincida appartenesse al morto ed essa è stata trovata nel solito cassetto dell'ufficio e ciò dava adito a qualche perplessità. Una immediata perizia accertava la presenza nel cartoccio di tre colpi, mentre un colpo doveva essere stato sparato da poco tempo. Chi poteva aver maneggiato quell'arma oltre a lui?

L'autorità inquirente procedeva allora a rimuovere il cadavere e nella camera mortuaria del cimitero si disponeva per una ennesima visita della salma. Nel frattempo giungevano da Mombaruzzo i parenti del morto, facoltosi agricoltori e da Tortona la fidanzata, tutti lasciati di dare una spiegazione del tragico evento.

Da Torino poi è venuto il comm. Andreani, avvocato generale alla corte d'appello, il quale ha seguito attentamente le indagini iniziate e quindi si è recato nella camera mortuaria con gli altri magistrati ove il perito dottor Carrozzino ha eseguito una minuziosa visita del cadavere.

Una prima constatazione è balzata agli occhi di tutti ed ha destato viva sorpresa: e cioè che la giacca, il gilet di maglia e la camicia erano abilmente e aperte in direzione del foro provocato dal proiettile che era penetrato fra la sesta e la settima costa ed era uscito quasi in direzione della 8ª o 9ª vertebra. Allora si affacciata più fondata l'ipotesi del suicidio rimasto solo il Batte Gazzone, animo molto sensibile, forse turbato da qualche profondo intimo tormento, non rivelato neppure ai più intimi si sarebbe sparato, mirando in direzione del cuore. L'arma si sarebbe spostata alquanto in basso di qualche centimetro lacerando di striscio la vena aorta provocando una emorragia forte, ma non violenta così da non permettergli di riporre la rivoltella nel cassetto, richiuderlo e quindi abbattersi al suolo boccheggiante. La morte sarebbe avvenuta cinque o sei minuti dopo. Queste le congetture di questa sera, ad ogni modo nessun accertamento positivo è stato raggiunto ancora. L'autopsia che avrà luogo domani potrà dare un sicuro orientamento su questo tragico episodio che ha profondamente impressionato tutta la cittadinanza.

28 anni al bieco fratricida del Comune di Viola Lisio

Genova, 17 febbraio.

E' terminato il processo a carico del contadino Vittorio Bava di Battifoi, del comune di Viola Lisio, imputato di avere l'2 giugno del 1937, propinato della stricnina in un infuso di vino che doveva essere servito, come medicamento dal fratello Stefano. La minima quantità di liquido servita sarebbe stata sicura morte l'ignara vittima che non accusò un non forti dolori viscerali. Fallito il primo tentativo, il Vittorio fece sorprendere, poco tempo dopo, il fratello nel sonno da certi pressoiati: Stefano Scivo e Pasquale Cenere, i quali l'accoppiarono a mazzate sul capo.

Il cadavere venne poi portato al ponte di Rio della Chiesa e buttato nel sottostante ruscello.

Nel 1940 vennero arrestati gli autori del delitto e il Cenere e lo Scivo furono condannati all'ergastolo, mentre il Bava era internato nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, da dove fuggiva. Ricatturato a Biella, era nuovamente arrestato.

All'udienza il Proc. Gen. tracciò il criminale di perfetto simulatore, richiedendo la pena dell'ergastolo. La difesa, ne sostiene l'irresponsabilità, addivenendo la parzialità del Bava. La Corte concedeva le attenuanti generiche e la semi-infermità, condannando l'imputato a 28 anni di reclusione.

Corinna l'uxoricida alla sbarra

Essa ha fretta di essere giudicata, ma si profila l'ombra del Barbaro e il processo viene rinviato

(Dal nostro inviato)

Genova, 17 febbraio.

Una folla enorme ha gremito di buon'ora i dintorni del Palazzo Ducale, sede provvisoria della Corte d'Assise. Mai dramma ha suscitato nel pubblico tanto avido e appassionato interessamento. Nella massiccia ma gelida sala, dall'Amico, in una singolare gabbietta, lo scrittore che sembra un'uccellera, siede questa Chiamamitra moderna, Corinna Grisolia, trentatreenne, nata in Argentina da genitori italiani e spostata a Genova al gioielliere Clemente Mamarella, della stessa età, nel 1940. Femmina discussa, bionda e procace, un tempo di una eleganza vistosa da « parvenue », si presenta oggi indossando un modestissimo maglione marrone e con un ampio basco alla « Leonardo da Vinci », pallida in viso ma tranquilla. Non ha di bello che una capigliatura bionda e abbondante, sicchè il pubblico si domanda di quali attrattive potesse fare sfoggio nella sua monotonia esistenza. La truccata gira i grandi occhi nella sala, indifferente ai lampi di magnesio dei fotografi che puntano sulla sua problematica bellezza fatale.

Il Presidente le contesta i capi di imputazione. E' accusata di avere ucciso il marito con quarantasette coltellate, il 17 febbraio del 1946, nove anni precisi oggi. Da allora s'è in carcere, salvo la parentesi di un anno per una evasione dal carcere di Genova nei giorni della liberazione. Venne vista a Milano da una signora in fuga e denunciata alla polizia. Si

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Senza sorprese

La prima giornata del girone di ritorno del campionato ha avuto svolgimento senza interruzioni e senza risultati sensazionali. Attenuatisi gli ostacoli climatici, essa può essere considerata come una marcia di approccio verso i grandi incontri, quelli che debbono avere influenza decisiva sul risultato finale.

In testa alla classifica, Juventus e Torino hanno mantenuto e consolidato le rispettive posizioni, grazie anche al mezzo scivolone che ha fatto perdere al Modena un punto in casa propria. Più semplice e più facile la vittoria ottenuta dalla Juventus: giuocavano in casa propria, i bianconeri, ed avevano per avversaria l'Atalanta. Superata la resistenza del primo tempo, l'ostacolo è stato sentr'altro travolto alla ripresa: come si voleva dimostrare. Più difficile, più sofferto il successo del Torino a Trieste: contro i granata ancora incompleti, i triestini si sono difesi coi denti, e non hanno ceduto che per una rete isolata nei minuti finali. In complesso, sempre nelle posizioni di testa, il solo a scapitarci è stato il Modena, che, in casa propria, non ha potuto fare di meglio che chiudere alla pari contro l'Alessandria. Per fare questo, i canarini hanno dovuto presentarsi in campo incompleti, giuocare tutt'altro che bene, e mancare un «rigore» anche, ma ci si sono arrivati, in un modo o nell'altro.

In fondo alla scala della classifica c'è subbuglio viceversa. Se si eccettua il caso della Triestina, che dà l'impressione di non potersi schiodare dal posto di fanalino di coda, ogni altro contendente si abbraccia e si dimena per venire a galla. Ecco i tre casi caratteristici: quelli del Brescia, dell'Interazionale e del Venezia. Il primo riceve il Genoa, ed impresso un nuovo indirizzo tecnico alla propria attività, infligge al Genoa la più severa e la più regolare delle sconfitte: cinque a uno. La seconda espugna la Fiorentina e, giuocando sul ghiaccio, la doverchia e la demolisce: quattro a zero, il terzo giuoca in casa contro il Bologna, e batte nettamente. L'avversario con un secco due a zero. Conseguenza: Venezia, Inter e Brescia risalgono, e dal vortice si fanno risucchiare di nuovo la Fiorentina, l'Atalanta, ed a distanza anche il Vicenza, che ha perduto in casa, per due a tre, contro il Milan. Non v'è da stupirsi: la lotta sarà dura per sfuggire a quelle tre ultime posizioni della classifica che determinano la retrocessione

VITTORIO PEZZO

Risultati: *Inter-Fiorentina* 4-0; Milan-Vicenza 3-2; *Juventus-Atalanta* 4-1; Torino-Triestina 1-0; *Modena-Alessandria* 3-0; Bari-Udinese 1-0; *Sampdoria-Roma* 1-0; *Venezia-Bologna* 2-0; *Livorno-Napoli* 2-2; *Brescia-Genoa* 5-1.

Classifica: Juventus 32; Torino 31; Modena 29; Milan e Bari 25; Napoli e Bologna 22; Sampdoria 21; Livorno e Roma 20; Genoa e Lazio 18; Alessandria 17; Vicenza, Venezia e Atalanta 16; Inter e Fiorentina 15; Brescia 13; Triestina 11.

Numerosi i vincitori del concorso «Sisal»

Milano, 17 febbraio.

La somma totale a disposizione del concorso proposticci di questa settimana, è stata di 174.171.153. Ai 311 concorrenti che hanno totalizzato 11 «dodici», sono toccate lire 322.788, mentre ai 5142 giocatori che hanno raggiunto «undici» spetteranno 17.349 lire ognuno.

NOTIZIARIO

La squadra del Torino è giunta ieri sera alle 21 in sede. Viaggio ottimo e condizioni generali soddisfacenti. La direzione della Triestina ha consegnato alla squadra campione una targa-ricordo.

Pista, internazionali durante la gara contro l'Atalanta, è stato sottoposto ieri ad esame clinico e radiologico con diagnosi di forte contusione con travaso. Non è certo la presenza del forte Varcellese domenica ad Alessandria.

Freddie Mills, campione britannico dei medio-leggeri, ha battuto, per fuori combattimento alla quinta ripresa, il campione italiano Enrico Bertola.

STATO CIVILE

Oliveri Giuseppe, a. 77; Barbera Domenica ved. Gai, a. 66; Mirra Paolina m. Borgaro, a. 73; Rovagna Carlotta m. Velasco, a. 61; Bertinetti Giovanni, a. 78; Peoli Antonia ved. Pasquino, a. 68; Buzzi Armando, a. 65; Motta Ghellano, a. 84; Marchesi Amata m. Bevilacqua, a. 58; Colombo Enzo, a. 41; Gastaldi Antonio, a. 84; Dall'Aglio Luigi Ermanno, a. 63; Palazzini Emma m. Varca, a. 37; Motta Domenico, a. 83; Geremia Adele m. Bessa, a. 61; Barisia Florinda ved. Sappia, a. 84; Trivero Pier Angelo, m. 6; Bertolo Anna ved. Musale, a. 72; Crema Luigia ved. Zanetti, a. 70; Bouchard Enrico, a. 59; Geremia Giovanni, a. 71; Fabri Rotilia ved. Valeri, a. 71; Selvetti Carlo, a. 78; Vigliotto Placido, a. 65; Castello Guido, m. 2; Desiderata Giuseppe, a. 69; Ferrero Claudio, a. 1; Pellegrino Carlo, a. 13; Borelli Vera m. Biscaretti di Ruffia, a. 66; Broccardi Carlo, a. 28; Migliore Lorenzo, a. 34; Penna Giovanna, a. 80; Marinone Maddalena m. Demarchi, a. 41; Gillio Oreste, a. 68; berra Rosa Maria ved. Geglio, a. 85; Pitasso Giuseppe, a. 69; Bertolino Felice, a. 52; Ricolfi Cesare, a. 83; Stella Torquato, a. 56; Gallo Petronilla m. Voglino, a. 86; Costamagna Teresa, a. 49; Ostengo Margherita ved. Gramaglia, a. 86; Terrero Sergio, a. 15; Ciocchetti Renato, a. 26; Bo Maria m. Lozito, a. 50; Bosco Tinemann, a. 43; Galleno Emilia, m. 71; Ciavici Sandro, g. 12.

BORSE

Il mercato azionario, ristretto a poche voci, Montecatini, Bpi, Vicosa ed Anic, è stato animato all'apertura da una buona serie di scambi e significativa. Questo declino movimento, reso meno visibile a metà riunione dal qualche realizzo, è ritornato nello durata in compilazione del listino. Le chiusure sono state buone, particolarmente progredite, oltre i titoli già citati, le Venchi-Unica. Nessun mutamento di rilievo si è avuto nei titoli di Stato. Dopo Borsa si è accentuata la fermezza delle Anic, mentre il resto del mercato, dopo qualche oscillazione, si è orientato nel medesimo senso. Diritti Venchi Unica 1410.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ass.'66	53 75	53 75	Sme	700 —	700 —
Ass.31	91.50	91 50	Meridi	1225	1225
« f. n.	91.50	91 50	Rode	1245	1245
Beni 3%	81 85	81 85	Fiat	5500	5500
« f. n.	81 70	81 80	Istria	495 —	490 —
Beni 5%	94 85	94 575	Savigl.	4950	4420
« f. n.	94 55	94 60	Xelrio	1360	1390
Beni 6%	95 20	95 20	Elam	975 —	970 —
« f. n.	95 20	95 20	Imbl	975 —	980 —
BT '49	99 80	99 80	Mone.	2050	2070
« 50 3	99 40	99 50	Pirelli	1745	1750
« 50 II	99.30	99 80	Cta	870 —	870 —
« 51 3	99 80	99 80	Ansaldi	655 —	650 —
« 51 IV	94 05	94 20	Wmd.	2650	2700
« 5%49	99 70	99 70	Borgos	9450	9500
« 50 IV	99 10	99 10	Viscosa	10.900	10.747
Fior 3%	949 —	948 —	Cotoc.	6550	6700
Imi 4 1/2	482 —	482 —	Fiore	4475	4487
Edi 4 1/2	497 —	494 —	Cuoco	3500	3850
Imi 5 1/2	498 —	498 —	Gilard	4900	4850
Ier 4 1/2	918 —	913 —	Cir	3600	3750
Tre 3 1/2	454 —	457 —	Frigi	3070	3070
« 5%	497 —	497 —	Scarpo	1660	1698
« 5%57	497 —	497 —	Lanza	3375	3565
S. Fed.	479 50	492 —	Saffa	3000	3180
« 5 %	425 —	425 —	Anic	733 —	706 50
« 6 %	498 —	498 —	Rom.	495 —	495 —
Mrgi. 4	473 —	473 —	Mon.p.	6300	6400
« 4 %	453 —	453 —	Edam	3150	3250
Sab. 5	450 —	448 —	Amiat	2900	2900
A.Gen.	21.500	22.500	Mon.a.	350 —	374 —
Medi.	2900	2900	Aer.P.	2270	2240
Merid.	2300	2270	Zurch.	1360	1380
N.A.I.	6100	6100	Fiorio	715 —	715 —
Tor. N.	620 —	640 —	Unica	1070	2057
Biella	7000	7000	Bnri S	2900	2900
Rotiana	87 750	90 —	Bilos	6100	6100
Bip	13700	13814	Rinas.	5300	5350
Terni	9950	9700 —	Cart.It	3650	10075
P. C. F.	4650 —	4750 —	Burgo	7150	7200
Valdar.	6150	6150	Fornit.	2250	2250
Mar. R.	2200	2200	Sa.ma	2000	2000
Cbon	1700 —	1650 —	Tess.P.	2200	2023
Rist	3812	3930			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1735; New York 392; Svizzera 143.

Mercato libero delle valute: sterlina ora 8100-8150; marengo 3400-3575; sterlina quinaria 1725; dollaro carta 800; franco svizzero 150-156; franco francese 1,90.

CRONACA CITTADINA

Il costo della vita

La tragedia dei redditi fissi

Gli indici del costo della vita, elaborati dalla commissione comunale, segnano un aumento, nel mese di gennaio, del 18 % per i prodotti alimentari e del 711 % per le spese generali. Le cifre per le due voci vengono così a esser rispettivamente pari a 47 e 35 volte quelle del 1938.

E' uno sbalzo sensibile, questo verificatosi nel breve giro di 31 giorni, che trova riscontro solo in alcuni di quelli verificatisi nel secondo semestre del 1945, quando si ebbe un aumento complessivo del 15 %. Ma ancora più forte — il massimo — quello di questo ultimo semestre: il 40 % in media e il 57 % in particolare per gli alimentari!

Si rispecchiano in queste cifre le quotidiane crescenti difficoltà del bilancio familiare, solo in parte mitigate dai ritocchi apportati a stipendi e salari nello stesso periodo.

Ai dipendenti dell'industria, in ottobre, e a quelli del commercio, in dicembre, sono stati concessi aumenti pari a circa il 30 %: dei salari e degli stipendi netti, però, non delle ritenute retributive globali. Per il resto, si è lasciato giuocare la scala mobile dell'indennità di contingenza.

Altri vasti strati di lavoratori attendono ancora un ritocchetto. Tra questi, gli artigiani per i quali tuttora si prolungano le trattative; gli statali, fermi sulle posizioni raggiunte coll'agitazione di più di un anno addietro. Categoria quest'ultima, in condizioni particolarmente delicate, combattuta com'è tra la necessità di ottenere un trattamento economico meno inadeguato e la consapevolezza delle difficoltà in cui si dibatte il suo grande datore di lavoro, lo Stato.

Vi sono infine i pensionati di ogni categoria ogni giorno meno in grado di reggere alla carestia lenta, ininterrotta, del costo della vita e che non hanno nemmeno l'ausilio della scala mobile della contingenza.

La tragedia di tutti coloro che vivono a reddito fisso continua, sempre più complicata.

Lievi scosse di terremoto

Così lievi che moltissimi, immersi nel sonno, non si sono neppur risvegliati. Ma le scossettine si furono, nella notte di domenica: una all'1,10' e l'altra alle 1,15', in senso ondulatorio della durata di tre secondi. Un po' lontano da noi il movimento sismico è stato più sensibile. Ad Asti e ad Alba si è registrata una scossa abbastanza forte verso le 1,15': la durata è stata brevissima. Non si lamentano vittime nè danni.

Nè si intraveda il deus ex machina che possa giungere a risolverla o, quanto meno, ad avviarla a una soluzione.

Il carnevale a Torino

Folla stragrande, domenica pomeriggio a Torino. La provincia s'era riversata in città per assistere alla sfilata dei carri carnevaleschi e partecipare alla gioia che li accompagnava. I carri erano una ventina in tutto, ricchi di colore, di arguzia, di belle donne. Per citarne qualcuno, ricorderemo oltre Gianduja e Giacometta che sul loro cocchio dominavano la festa, il carro delle maschere italiane; la «bela tôlera» di Chivasso, una vera secolenale bellezza, un grande piroscafo costruito dalla «Cooperativa Lavoratori» in attesa e con auguri di potersi comperare uno vero; e il carro dei monumenti tolti a Torino per la guerra e tuttora mancanti. Dopo il ritorno de «'l Caval 'd bröns» i torinesi aspettano i quattro soldati del Risorgimento, Cesare Battisti, il carabiniere e soprattutto Cavour, e tutti questi personaggi si vedevano viventi. La folla straripando oltre i cordoni dove c'erano e, ancora di più, nella via libera, hanno reso difficile la sfilata dei carri ma ha permesso di ridurre quasi a nulla un incidente: il carro delle «giacomette», cedendo da un lato, ne faceva difatti cadere una ventina tra bracia acclamanti invece che per terra. Soltanto due, Cocca Giuseppina e Mario Maria Teresa, si [illegible] un po'. Nulla marca, si dovette però soccorrere con una speciale protezione di carabinieri, un carrettino gratioso tirato da un'asino e che, nano infrequente nella storia degli asini, non riusciva a farsi strada con le proprie forze.

L'ARRESTO DI UN FOTOINCISORE

In una valigia e nella cassaforte un milione di franchi svizzeri falsi

Da circa sei mesi un perito della Banca Nazionale Svizzera notava che fra i biglietti da mille franchi, versati in regolari operazioni agli sportelli, ve n'erano non pochi falsi. Ma questi biglietti erano così perfettamente imitati che sino a quel momento avevano sfuggito il libero corso.

Ispettori della polizia svizzera, uno per ogni Cantone, avuta la certezza che i biglietti falsi provenivano dall'Italia, si portavano a Milano, ove avevano un primo abboccamento col capo della squadra mobile dott. Negro. Le indagini avevano esito negativo, però gli ispettori, per mezzo di informatori, riuscivano a sapere che la fonte di tale falsificazione doveva trovarsi nella nostra città.

Un funzionario svizzero, qui giunto, prendeva contatto con il dott. Carone, capo della squadra mobile. Veniva organizzata una speciale sorveglianza negli ambienti ove si presumeva bazzicassero i falsari. Le indagini erano affidate ai commissari dottori Maugeri e Fiumano. Le ricerche si orientavano in particolar modo sugli artigiani fotoincisori e zincografi, e ciò attirava la loro attenzione era tale Emilio Vercellotti di Piero, di 48 anni, proprietario di una modesta zincografia in via Garibaldi 40.

Si organizzava un servizio di appostamento e si veniva così a conoscere tutte le abitudini e tutte le amicizie del Vercellotti. Particolare interessante: egli aveva risieduto per parecchio tempo all'estero, e più precisamente in Francia.

Ieri mattina i dottori Maugeri e Fiumano notarono il Vercellotti uscire dalla zincografia con una grossa valigia in mano ed avviarsi verso piazza Statuto. Egli entrava nella casa di via Carena 5 e saliva nel proprio alloggio. Ma qui lo sorprendevano i funzionari, nonostante le sue proteste e le sue affermazioni di essere un cittadino incensurato, l'obbligavano ad aprire la valigia e constatavano che in essa erano contenuti 200 mila franchi della Banca Nazionale Svizzera in tanti biglietti da mille falsi.

Mentre il Vercellotti veniva condotto in Questura in istato d'arresto, i funzionari procedevano alla perquisizione della zincografia in via Garibaldi. Nella cassaforte, nascosti da carta straccia, erano altri 800 mila franchi falsi e i «clichés».

Alla squadra mobile il dott. Carone sottoponeva il Vercellotti a stringente interrogatorio. L'arrestato però respingeva ogni accusa dichiarando di avere fabbricato tali banconote per conto di cittadini svizzeri, il quale l'avrebbe compensato con 200 mila lire. Le banconote, secondo una curiosissima affermazione del Vercellotti, dovevano servire per una «reclame» non bene definita.

Il Vercellotti ha ammesso di essersi in precinto di stampare altri biglietti falsi. Intanti gli agenti hanno trovato nella zincografia un grosso pacco di carta filigranata.

La brillante operazione non è ancora conclusa. Gli interrogatori dell'arrestato proseguiranno nella giornata di oggi e la polizia si ripromette di scoprire gli eventuali complici del Vercellotti i quali, a quel che sembra, risiederebbero in Svizzera od in Francia.

Il delitto di un ubriaco

Uccide il cugino con una fucilata

Il contadino Michele Dotto fu Antonio, di 55 anni, rientrava ieri l'altro ubriaco alla cascina Armandi di Pianezza e attaccava briga, per futili motivi, col cugino Archimede Dotto di Modesto, di 35 anni, infuriandosi sempre più, l'ubriaco afferrava ad un tratto un fucile da caccia e gli esplodeva contro un colpo freddandolo. I carabinieri provvedevano ad arrestare l'assassino poco dopo.

Il cadavere di una straniera in una baita di Pessinetto

In una baita di Pessinetto è stata scoperta per caso da un ragazzo la salma di una straniera, certa Myriam con nel pugno sinistra una rivoltella calibro 6,35, e vicino una lettera in cui minacciava rappresaglie se qualcuno penserà di identificarla.

L'autotreno abbandonato

Scomparsi gli autisti e il carico di cinque milioni

I primi giorni di questo mese partiva da Napoli un autotreno con rimorchio, carico di 25 balle di lana, del valore di circa 5 milioni. L'autotreno era della ditta Avandero e diretto alla sua sede torinese di corso Vittaglio 9.

Il viaggio doveva durare non più di due giorni. Ma dopo una settimana non si aveva ancora nessuna notizia del camion. Allarmatissimi i fratelli Avandero decidevano l'altro ieri di denunciare la cosa alla Questura. Esperite le indagini si veniva a sapere che un autotreno si trovava da quattordici ore abbandonato in una località deserta di via Monginevro. Un incaricato della ditta Avandero si recava sul posto e poteva accertarsi che veramente si trattava dell'automezzo scomparso. Non vi era traccia però delle 25 balle di lana e quanto v'era di prezioso o di utile a bordo era stato sottratto. Anche dei due autisti nessuna notizia. A casa non sono stati ancora visti.

La polizia sta svolgendo un'inchiesta per stabilire se si tratti di furto o di rapina e per far luce sulla ragione della scomparsa dei due autisti.

Ancora rinviato il processo dei milioni della IV Armata

Il processo ai responsabili del trafugamento dei milioni della IV Armata è stato ancora rinviato, questa volta per indisposizione del P. C. Dopo aver accettato il teste col. Fassio che già aveva deposto gli rui or sono, il presidente decideva di rinviare il processo al giorno 21 p. v.

La colonia di S. Vito resterà ai bimbi o ai tubercolotici?

Il problema dell'assistenza ai tubercolotici è stato nuovamente discusso in una riunione presieduta dal medico provinciale dottor Garofani. L'argomento sul quale più a lungo si sono soffermati alcuni relatori è stato quello della specializzazione dei colpiti dal morbo poichè molte, purtroppo, sono le domande di ricovero e relativamente pochi i posti disponibili. Il San Luigi ospita ora 200 ammalati e [illegible] il Birago di Vische; tra alcuni mesi, quando il padiglione adibito dell'ospedale dei «Trelletti» sarà stato ricostruito e il Birago ristrutturato e attrezzato, i letti aumenteranno complessivamente a 1500. L'ing. Tedeschi, presidente del consiglio di amministrazione del S. Luigi ha avanzato la già più volte discussa proposta di adattare a sanatorio di mezza quota l'ex-colonia «3 gennaio».

Il Ministero degli Interni aveva però comunicato al Prefetto, una quindicina di giorni or sono, che l'edificio doveva rimanere alla «Gioventù italiana», ma ciò nonostante gli medici tubercolotici sono sempre rimasti nella Colonia.

Le voci confermanti l'assegnazione della colonia al S. Luigi so-

LIBRI E RIVISTE

QUI S'INSEGNA IL CIOCCO LEGGER MOLTO E SPENDER POCO

Abbonatevi (una lira al giorno) alla «Biblioteca Circolante 200», via Barbaroux 28 - *Libri per tutti.*

VIAGGI E TRASPORTI

O. P. R. A. T.
ORGANIZZAZIONE PALIERI - RIVETTI

Autotrasporti Torino - Genova - Milano - Venezia - Roma - Napoli - Bari. Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia, Via Montenero N. 44 - Torino - Telefoni: 21-006 e 20-150.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova Firenze e tutta Toscana.* C.so Napoli 58, tel. 21-206.

SEGUENDO LA CRONACA

PENSATE PER TEMPO

al vostro abbigliamento primaverile chiedendo campioni e figurini alla *Sartoria A. Marchesi* piazza Castello 15. Impermeabili, abiti, costumini. Unicamente merce di fiducia a prezzi minimi.

UN AFFARE
300 CUCINE

di ottima fabbricazione, svariati modelli, ed a prezzi bassissimi, sono messe in vendita al Grande *Mobilificio Cesare, p.za Giulio* 19.

AL MOBILIFICIO 8, DOMENICO

via S. Domenico 9 ang. via Milano assortimento camere da letto e da pranzo. Barocco. Rinascimento. Chippendal, Luigi XVI, Veneziano, Rustico, Novecento. Saldi L. 18.000.

DA OLDENGLAND

l'assortimento di impermeabili è imponente. Nuovi modelli esclusivi. Marche estere e nazionali. Torino - *Piazza Carlo Felice* 67.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO Maresca-Chiari 16,45 e 20,45: «Se vi bacia Lola!».
TEATRO LUX: ore 16,30 «Il Trovatore»; ore 20,30 «Madama Butterfly» con Olimpia Latinucci, Gallo, Avogadro.
ODEON: ore 15 e 17 «Turinedes» Ultime repliche.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 40) Ore 16 e 21: Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE ore 16,30 e 21, Meloiglia Grande serata a premio.
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino 17 e 21 Valdemar
CLUB CINNASTICA: via Magenta 11: ore 16 e ore 21 Danze.
LA SERENELLA (Cessano 7/8) 16 e 21 Orch. Moreno, Lidia Aurora.
AUGUSTEO Orchestra Speialistti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
SALETTA DANZE (Val.) 16 e 21.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria): stasera 21,30 inaugurazione.
GALLERIA D'ARTE CODESS' (via Po 4): dalle 16 alle 20 esposizione Raccolta digiuni dell'800.
GALLERIA CASTORE (via Stampatori 4). Ore 16,45 quinta vendita all'asta diretta dal Dottor. Geri.

EDEN DANZE INVERNO
(piazza Statuto ang. c.so Beccaria

Stasera alle 21,30 inaugurazione col «Veglionissimo dell'Eden».
Prenotare al telef. 55-116.

CARNEVALE 1947
DA CASTELLINO DANZE

Questa sera, a chiusura del Carnevale, la Direzione ha organizzato una grande serata prolungata. Vi delizierà l'orchestra tipica «di grido» Maurizio Lotti.

Il locale è munito di impianto di luce ricostituita.

«ADDIO, CARNEVALE!»

è l'ultimo veglione del Carnevale 1947 che *De Benedetti* (p. Carignano 4) organizza per questa sera alle ore 21. *Rouletts* danzante con premi, cotillons, sorprese.

Prenotare i tavoli al 51-429.

SALA GAY

Sì! No! Sfogliando la margherita, il trovarsi, mascherina, al *Veglionissimo di questa sera.*

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea, Tamiroff. Ultimo 21,45.
ASTOR: «Lupo dei mari», Edward G. Robinson, Ida Lupino. Spett. continui dalle 14,30 alle 24.
CORSO: «Sono un disertore» T. Power, Joan Fontaine, T. Mitchell. Ultimo 22. - Domani: «Pian delle Stelle» Dina Sassoli, Roldano Lupi, Nada Fiorelli, A. Cenia, Peppino. Ultimo 22.
VITTORIA: «La via dei giganti», Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea, Tamiroff. Ultimo 21,45.
AUGUSTUS: «Sono un disertore» T. Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Mitchel. Ultimo 22.
DORIA: «La gondola del diavolo» con Alfredo Varelli, Loredana. Spettac. continui dalle 14,30 alle 24.
IDEAL: «Beau Geste» (Gary Cooper e Comp. d'operetta «Dream» nel giuoco dei campanelli. Ap. 14; orario spett. 15, 17,50 e 21.
NAZIONALE: «L'inarrivabile felicità» (Hayworht, Astaire). Ap. 14.
STATUTO: «Fuori di quelle mura...» (con Crick e Crocki.
LUX: «I figli del deserto», (Crik-Croki). Ap. 14,30, Ult. 22,10.
HOLLYWOOD: «Io la diavolo», (Miriam Hopkins). Ap. 14;
PRINCIPE: «Io che incontrai a Napoli», Dr Filippo. Ult. 21,45.
ALPI: «Avventura in montagna» con Gisani e Pinotto.
Spett. continui dalle 14 alle 24.
ELISEO: Avventura in montagna. con Gisani e Pinotto.
ARTI: Peste a Waterloo, Ap. 14,30.
PALERMO: «Teheran», Successo.
P. NUOVA: «Eroi isola», Ap. 14.
REGINA: Questo nostro amore, V.
BRESCIA: Sempre nel mio cuore.
IMPERIALE: «Muraglia» e Var.
AQUA: Monte Miracolo e Varietà.
SOCIALE: «Rivelazione».
V. VENETO: Fornari mare, n. 14.
S. MARCELLO: L'abito non fa spesa.
TREJUS: «Il boccie» e Var. Ap. 14.
PIEMONTE: Valle della vendetta.
VINZAGLIO: «Fior di neve».
NUOVO: «Carovana West» Fl. 20.
TITANIA (ex-Ivrea): (c. Tassoni 3 angolo Piazza Bernini): «Notte bianca» e Varietà.
OLIMPIA: «Spia in nero», Valdi.
ODEON: «S.o. non annunziare».
LUCENTO: «Dragone», Lamour.
MARTINA: Le tre mogli di papà.
NORD: «Prigione d'amore».
RADIUM: Notte d'avventura, Var.
SPEZIA: Cinema delle meraviglie.
EXCELSIOR «Tramonto» A. 14,30.
COLOSSEO Donna e spettro, 14,30
ASTRA: L'immaginetrice, Districh.
REMARO: «Ora sublime».
TORINO Le campane di Santa Maria (Ingrid Bergman, Bing Crosby) Apertura ore 14.

10 DOLLARI
PER UN PERRO DA RICCO!

Hiram Maxim, il personaggio principale di *Un genio in famiglia*, è realmente esistito e, nella sua vita di inventore, acquistò una certa fortuna diventando uno dei maggiori scienziati d'America.

Per l'altro inventò il terra da ricci, per il quale ottenne un compenso di 10 dollari. E pensare che proprio la scena del «terra da ricci» in questo film è costata circa 100.000 dollari!

Povero *Hiram Maxim!* Questo particolare hanterebbe a farlo rigirare nella sua tomba!

Un genio in famiglia è interpretato da *Myrna Loy*, *Dem Amache* e dal [illegible] *Bobby Driscoll*, un'autentica rivelazione.

Questo film delizioso offre allo spettatore quanto di più umano e di più convincente, sia stato finora prodotto.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (Tn. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio lirico - 12,30: Schubert: Momenti musicali - 13,15: Quando le ac sadasi - 13,30: Autori al pianoforte - 14,00: Roma di Milano - 14,15: Notiziario - 14,25: Roma di Torino e di Genova - 17,30: Ghedini: Quartetto in la (Quartetto d'archi) - 18,15: Musica Slavoli - 18,30: Un romanzo d'avventure - 19,10: Notizie sportive - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 19,50: Dieci minuti con Bing Crosby - 20,30: Orchestra armoniosa - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

Rete rossa (Tn. II, m. 254,1). - Ore 12: Orchestra Radio Bari - 13,40: Roma di Roma - 13,15: Serenata sull'Arno - 13,45: Musica jazz - 14: I nel cuore giovani - 14,45: Orchestra Ferrari - 16,15: Musica operistica - 17,30: Per i bambini - 18,30: Canzoni spagnole - 19: Dieci minuti con Alfredo Clerici - 19,40: Concerto - 21: Il carnevale attraverso i tempi - 22,30: Concerto del pianista Giovanni dell'Agnola.

Rete mediterranea (onde 4,7 e 25,4 m.). - Ore 11,30: Musica Mozart - 11,45: Musica operistica - 12,30: Musica sinfonica - 13,30: Musica da camera - 14,30: Musica operistica - 15,30: Musica sinfonica - 16,30: Musica da camera - 17,30: Musica operistica - 18,30: Musica sinfonica - 19,30: Musica da camera - 20,30: Musica operistica - 21,30: Musica sinfonica - 22,30: Musica da camera.

Canonizzazione del Cafasso

Il comunicano da Roma che il Pontefice Pio XII ha promulgato il decreto per la canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso. La cerimonia di canonizzazione avrà luogo in San Pietro il 22 giugno prossimo.

Giuramento dei Carabinieri

Tutti gli ufficiali dei Carabinieri, alla presenza del comandante la legione, domenica mattina, nel cortile della caserma «Bergia», hanno giurato fedeltà alla Repubblica. Al termine della cerimonia, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento dei Carabinieri caduti.

Il banco di beneficenza

La raccolta dei doni per il banco di beneficenza che il Municipio organizza a beneficio dei poveri della città procede in modo soddisfacente e ditte e negozi rispondono con generosità. Ma occorrono molti doni per il completo successo dell'iniziativa e il Municipio fa appello alla solidarietà di tutti i torinesi. Le offerte si ricevono anche all'Ufficio Assistenza a Palazzo di Città (telef. [illegible] e 40-401, interno 350)

Mostra del libro americano

Di questa prima manifestazione dell'Associazione italo-americana già abbiamo fatto cenno nei giorni scorsi. La Mostra del libro americano s'inaugura oggi, martedì, alle 16,30, nel salone de «La Stampa» a cura dell'U.S.I.S. e del Consolato americano.

Il «diavolo biondo»

Ce ne sono due. Il vero, l'autentico «diavolo biondo», che fu comandante di partigiani, e oggi un professionista: Francesco Valle di Antonio con ufficio commerciale a Caluso. L'altro è un «diavolo biondo» diverso, che la Polizia ha arrestato, facendone per ora il nome, in attesa di venire in chiaro su tutta l'attività da lui svolta.

Munita dei Conforti Religiosi, ed assistita dai suoi cari, spirava in Dio la

CONTESSA
Vera Biscaretti di Ruffia nata Borelli

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio:
il marito Conte **Gustavo**;
i figli: **Roberto** con la moglie **Jone Bazzi** ed i loro bambini **Raimondo, Barbara e Ortensia**; **Bartolomeo**; **Franco** con il marito Conte **Ottorino Bagnasco**;
i parenti: **Biscaretti di Ruffia, Borgese di Pomaretto, Faro Pugliese.**

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Cavour n. 10.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-455

Munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Brossa Adele n. Ceromia

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Bartolomeo** e figlio Giovanni con la consorte e Vadorato **Enrica**, il fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi martedì 18 corr. alle ore 9 partendo da Piazza Carducci 171. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-202

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia si spegneva, munito dei Conforti Religiosi

Castaldi Antonio

lasciando nel dolore il figlio Gaetano con la consorte, le figlie **Maddalena Maria** ved. Sirtori e **Assunta**, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 18 alle ore 9 in San Bartolomeo Cuneo.
Torino, 16 febbraio 1947.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-202

E' mancata ai suoi cari

Bertolotti Cristina n. Voglioto

Ne danno il triste annuncio il marito geom. **Carlo**, il fratello **Luigi** e parenti tutti.
I funerali mercoledì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da c. Generale Govone n. 17.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-829

Dopo brevissima malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Voglietto Placido
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i parenti tutti.
I funerali mercoledì 19 corr. alle ore 10 partendo da c. Regina Margherita 9.
Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 17 febbraio 1947.
Via Parigi 3.

Avv. Enzo Colombo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la mamma **Clotilde Fea**, la moglie **Valentina Campanini**, il fratello dott. **Dario** con la moglie **Alessandra Donati** e figli, e i parenti tutti.
Torino, via Amedeo Peyron 15.
Pompe Funebri Genia - Tel. 44-818

Il giorno 16 alle ore 23 improvvisamente mancava

Novarino Augusto
Macchinista da cinema

La famiglia costernata ne dà l'annuncio.
I funerali avranno luogo in Carmagnola il 18 ore 16,30 partendo da via Valobra 57. (Rigor Montis)

Sabato 8 corr. in Riva presso Chieri, mancava all'affetto dei suoi cari (21179

Giuseppe Stuardi
Ex-Ricevitore Postale

I figli: Francesco, Giovanni Battista, Angelo, Lina con le rispettive famiglie ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti.

Giovedì 20 febbraio nel trigesimo della dipartita della signora

Maria Ferraro ved. Vigino

saranno celebrate Messe di suffragio per la sua anima buona dalle ore 7 alle ore 10 nella Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (21179

†

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cirodo Maria nata Avaro

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito **Pietro**; i figli: **Alessandro, Giuseppina, Giulia** ed **Estorina** con le loro rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 19 corrente alle ore 15,30 partendo dalla casa della estinta, via Frejus n. 9.
Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

La Società **S.A.I.V.A., Impiegati e Maestranze**, partecipano al grande dolore del loro vicepresidente e consigliere, signor **Cirodo Alessandro**, per la perdita della sua mamma **CIRODO MARIA**.
Il rag. **Guido Rosazza** e il dott. **Felice Pennestrì** si uniscono al dolore del loro caro amico e socio **Cirodo Alessandro** per la morte della s